

IL MEDITERRANEO SOTTOVALUTATO

«L'Italia ha paura del mare»,



Francesco Maselli, NR Edizioni, pagg. 196, € 18,00.

Un tempo sentivamo di dominarlo. Le navi dei nostri antenati arrivavano ovunque, conquistando territori, sottomettendo popolazioni. Poi siamo stati dominati. Sono arrivati greci, pirati, saraceni, spagnoli, francesi, inglesi... Insomma dal mare giungevano guai. La gente che vive sulle sue rive, secondo l'autore, ha imparato ad averne paura. Si usano le imbarcazioni, sì, ma solo per il necessario: una battuta di pesca, per raggiungere una località. Sono i turisti che usano trascorrere tempo sul mare per godimento. I locali non lo fanno: ci vivono, ci lavorano e a volte lo detestano. L'autore raccoglie testimonianze dirette dalla Costiera alle Isole Napoletane, dalle Egadi alla Sardegna, alle grandi città sul mare, dal passato al presente, in una Penisola che ha il mare, ma guarda verso le montagne.

UN FASCIO DI MICROONDE

«Il radar in barca», **Bill Johnson, Ed. Il Frangente, pagg. 120, € 25.**

Non è uno strumento fra i primi che vengono in mente per la navigazione in gommone. Però è vero che si va diffondendo sempre di più, anche perché alcuni apparati lo integrano e molti diportisti intraprendono rotte

SUL PONTE SVENTOLA...

«Le bandiere marittime», **CSTN LNI, Nutrimenti Mare, pagg. 144, € 17,00.**

Lo sapevate che ogni parte di una bandiera ha un nome specifico? Se vi dicessimo: «cantone»? Bravi se avete risposto. Chi non lo sa potrà scoprirlo leggendo questo manuale messo a punto da Maurizio Elvetico e Paolo Rastrelli per il Centro Studi Tradizioni Nautiche della Lega Navale Italiana che ha sede a Napoli. Si parte dalla storia delle bandiere della Marina italiana, passando per il codice internazionale, per approdare a quelle usate nel diporto nautico e, infine, quelle impiegate durante le regate. Moltissimi i disegni che spiegano anche dove si collocano esattamente e in quali situazioni. Un ricco capitolo è riservato alla raccolta completa delle bandiere nazionali con le loro varianti marittime e mercantili. Interessante, anche da regalare.



sempre più impegnative. Un radar mostra ciò che lo strumento rileva in tempo reale, andando a scansire l'ambiente circostante l'imbarcazione, a differenza di un cartografico che rappresenta dati frutto di database. Al contrario di quest'ultimo, però, un radar è meno scontato da interpretare: la rappresentazione di un'isola, per esempio, sulla cartografia è fornita con



la sua forma, sul display il segnale radar mostra qualcosa di confuso. Tuttavia, proprio per la rilevazione reale, un radar

individua un ostacolo dell'ultimo momento che non è segnato sulle carte, o una nave che sta pericolosamente incrociando la nostra rotta (in mancanza dell'Ais è difficile individuarla con brutto tempo o nebbia). Esistono, in definitiva, motivi oggettivi per dotarsi di un tale strumento e questo manuale ci aiuta a conoscerlo, a sapere come lavora e ci guida

nella scelta dell'apparecchio che meglio fa per noi.

LAMPI, FULMINI E SAETTE ALLA LARGA

«Come proteggere la barca dai fulmini», **Giulio Mazzolini, Magenes, pagg. 96, € 16,00.**

Le bizze del meteo ci stanno abituando a rovesci improvvisi, spesso anche violenti. Non succede quasi mai, ma non è escluso che una imbarcazione possa essere colpita da un fulmine. E allora, che fare? Tra i vari metodi l'autore cita quello di tenere a bordo un santino di Santa Barbara (non fa mai male) o - in alternativa - attuare comportamenti «virtuosi» che riparino il più possibile innanzitutto l'equipaggio e poi gli strumenti di bordo.



Già, perché se non è detto che un natante prenda fuoco a causa di un fulmine - come potrebbe

fare un vascello di legno - una saetta può comunque arrivare a bucare la vetroresina... Esistono anche i parafulmini da barca, ma qualcuno dice che... li attirino! E' interessante leggere come l'autore non smentisca questa affermazione, spiegando che cosa accade nella realtà. Non metterete mai un parafulmine in gommone? Probabile, ma leggere degli effetti e di che cosa fare nel caso qualcuno dell'equipaggio venga «fulminato» può rivelarsi utile.

ENIGMI SOTTOMARINI

«Storie sotto il mare», **Pietro Spirito, Laterza, pagg. 198, € 18,00.**



Non uno, ma tanti racconti. Unica la location: il fondo del mare. Attori: i suoi

abitanti. Narrati come fossero l'intreccio di *thriller* o *spy story*, ci porteranno alla scoperta del punto più profondo del pianeta, l'abisso «Challenger», nell'Arcipelago delle Marianne, 11.521 metri; conosceremo Narciso Monturiol, anarchico catalano che nell'Ottocento fu fra i primi a esplorare il fondo dell'Oceano; ci chiederemo dov'è finito Lionel Crabb, sommozzatore inglese (l'uomo rana) scomparso nel nulla mentre era in missione per carpire i segreti di un sommergibile russo. E la storia dell'autore, che combatte una personale battaglia contro il «suo» Moby Dick: lo squalo bianco «Pinnamozza» che ha incrociato più volte, uscendone vivo per miracolo. ©